

L'Espresso

"Manifatture Tessili Cavesi",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 3

21 febbraio 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Riforma del diritto di famiglia o dissoluzione della famiglia?

Sotto la spinta prepotente e prorompente della deliberata dissacrazione e demolizione di tutto quanto fino a ieri, non solo rappresentava l'orgoglio di generazioni succedutesi nei secoli, ma era il binario su cui la vita, attraverso alterne e a volte tragiche vicende, correva nella sicurezza di non degradare, ora anche la famiglia riceve il colpo di grazia dalla Legge 19-5-1975 n. 151 entrata in vigore in questo, per altri versi, tragico autunno.

La legge viene chiamata «Riforma del Diritto di Famiglia» ma più leale sarebbe chiamarla: «Dissoluzione della famiglia». Meglio ancora: la legge di Karma: «Fa quello che vuoi».

A leggere i 240 articoli, che come me una ruspia passano sul Libro Primo del nostro codice civile travolgendo, demolendo, capovolgendo, scardinando quelli che erano i principi fondamentali della famiglia propugnata da Modestino, onorati da Cicerone, non solo si resta sconcertati e smarriti, sospesi ad una serie d'interrogativi che, come ganci capovolti, costellano l'intera «novella» come dicono i giuristi, ma, appena ripresi dallo smarrimento, ci si domanda se quegli articoli non siano frutto di un Parlamento in delirio, abbagliato dalla proclamata modernità delle soluzioni. Un Parlamento: un consenso di legislatori. Il poeta Maeterlinck ha da detto che un banco di aringhe non è più intelligente d'una sola aringa. Una legge che non si propone il miglioramento dei rapporti familiari ma solo il disprezzo ed il dileggio di una tradizione ignorando che una civiltà che perde la sua tradizione vivrà la stessa tragedia di un individuo sano che perde la sua memoria.

L'indirizzio della vita familiare, la residenza della famiglia, i doveri verso i figli (quelli dei figli verso i genitori sono aboliti insieme al IV comandamento), il concorso negli oneri, l'amministrazione dei beni comuni, spettano a ciascuno dei coniugi.

Questa legge non è fatta per gli uomini e le donne ma per coppie ideali, di angelica perfezione che neanche al cinema o nei romanzi si trovano. E ben lo sa il legislatore il quale si affretta a inserire tra questo assurdo pareggiamento, l'art. 27: «In caso di disaccordo ciascuno dei coniugi può chiedere sena formalità, l'intervento del Giudice il quale... tenta di raggiungere una soluzione concordata...»

Facilmente prevedibili sono le cento e cento controversie che sorgono. Su ogni argomento che sancisce la parità di diritti e doveri dei coniugi nascerà una questione più o meno accesa a seconda dei temperamenti e della educazione dei coniugi, ma ciò che non è facile prevedere è dove si troverà la legge di giudici che dovranno essere destinati a dirimere i disaccordi familiari, e se anche la legge ne fosse, quanti di questi legionari della pace sono preparati, esperti ad essere nel contempo genitori, tutori, pedagoghi, sociologi, psicologi. Il Giudice! Albert Husson in una sua pagina ha scritto: «Il giudice non crede al giuramento. Ha giurato anche lui». Come può giudicare tra la moglie

ed il marito, tra due persone tra le quali la saggezza proverbiale vuole non si metta un dito?

Quale scienza enciclopedica, quale suprema esperienza di vita, quale equilibrio raro, deve avere questo Giudice chiamato a frugare tra quei panni sporchi e le e una volta si lavavano in casa? Mi viene a mente quello che i francesi di spirito dicevano, dopo la prima guerra mondiale, di Raymond Poincaré: «Il sait tout, mais il ne comprend rien». Non si pretende un po' troppo da un giudice?

I rilievi da farsi su questa legge sono tanti, abbiamo posto in evidenza quelli fondamentali.

Massimo Di Prisco
(da «Castelcupano»)
(continua a pag. 6)

La nuova svolta del PLI in una nostra intervista con l'on. Papa eletto vice Presidente del Partito

L'on. Gennaro Papa è o n brillante votazione è stato eletto V. Presidente Nazionale del P.L.I. nell'ultimo Consiglio Nazionale del Partito che ha eletto Giovanni Malagodi Presidente d'onore, Agostino Bignardi Presidente e Valerio Zanone nuovo Segretario Generale del Partito Liberale Italiano.

L'on. Avv. Gennaro Papa, nato a Montesarchio (BN) il 23.3.1925 è Deputato liberale per la circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno. L'illustre Parlamentare Sanmita è entrato alla Camera dei Deputati nel 1961, dopo la scomparsa dell'on. Raffaele De Caro, allora Presidente Nazionale del PLI. E' stato Sindaco ed attualmente è Consigliere Comunale del Comune di Montesarchio.

Abbiamo ritenuto di inter-

mente è Consigliere Comunale del Comune di Montesarchio.

Avvocato, patrocinante in Cassazione, Gennaro Papa appartiene a famiglia di antica tradizione liberale, ed è uno dei più attivi Deputati della Legislatura.

E' componente della Commissione Giustizia della Camera. Componente la Direzione Centrale del PLI, l'on. Papa è uno dei «leader» di «Democrazia Liberale».

E' stato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, dal giugno 1972 al luglio 1973 nel Governo Andreotti-Malagodi.

Abbiamo ritenuto di inter-



ficato del nuovo corso in casa liberale. Riproduciamo il testo dell'intervista.

D. - Onorevole, quale è stato il significato della svolta, determinatasi nel Partito Liberale?

R. Come tu sai nella riunione del Consiglio Nazionale del P.L.I. che ha eletto le nuove cariche nel Partito è stato ufficialmente sancito l'accordo fra le due correnti maggiori del Partito stesso: quella di «Libertà Nuova» che fa capo agli On. Malagodi e Bignardi e il gruppo di «Democrazia Liberale» nel quale oltre agli amici di Zanone (Rinnovamento): di Morelli (Presenza); di Biondi (Rinascita), erano anche confluiti gli On. Bozzi, Cottone, Papa, Gerolimito e De Lorenzo.

Proprio per rispondere a tali interrogativi un gruppo di liberali, pur provenienti da diverse posizioni, cercarono di elaborare una nuova

La pubblica opinione - in verità - non aveva percepito il fermento che si agitava in casa liberale, così come non ha saputo, né sa ancora rendersi conto, del tutto, dei motivi per i quali il Partito Liberale - che ha certamente dato prova di onestà nell'amministrare la cosa pubblica, di capacità di interpretare i fenomeni della società e che è portatore di una luminosa tradizione - non riesca a raccogliere quei suffragi necessari a renderlo Partito protagonista della stabilità democratica, dell'ordine della libertà, del progresso nella sicurezza.

Proprio per rispondere a tali interrogativi un gruppo di liberali, pur provenienti da diverse posizioni, cercarono di elaborare una nuova

linea politica nel Partito, per consentire una riscossa di liberali e di democratici e per formulare all'elettorato una proposta capace di sottrarre il Paese all'illusione, ne comunista e dare una risposta seria e onesta alle ansie di rinnovamento e di progresso che provengono dalle classi emergenti.

E' evidente che, così come insegnava Giovanni Amendola, per poter rendere valida una proposta politica, non bisogna illudersi che sconfiggendo la realtà, negando tutto ciò che si oppone (al nostro pensiero, si possa riuscire a semplificare i problemi, a far prevalere le nostre idee sui fatti).

D. - Quali obiettivi si pro-

pone la nuova maggioranza? R. Dai risultati del 15 giugno, noi ci siamo convinti che: 1) larghissima maggioranza del Paese ama e vuole la libertà e la democrazia;

2) larghissima maggioranza del Paese stesso, però, chiede pure un mutamento delle situazioni che portano a ingiustizie, privilegi, corruzioni.

Nell'esame di queste richieste, ci pare necessario e doveroso concorrere alla costruzione di una forza che sia capace di garantire la democrazia e la libertà, e quindi ordine e sicurezza, ma che sia forza valida, nel stesso tempo, ad operare quelle riforme migliorative del sistema democratico-liberale, in grado di eliminare ingiustizie e determinare il progresso e l'avanzamento della società italiana.

Gennaro Papa
(continua a pag. 6)

VALLE DEL BELICE: UN GROSSO FURTO AI DANNI DELLO STATO

Intervento del P. L. I.

«Lo scandalo della Valle del Belice non è ulteriormente tollerabile. Quanto è accaduto nelle zone terremotate della Sicilia ha caratteristiche di pura follia...»: così l'on. Sam Quilleri, presidente del Gruppo liberale della Camera, ha sintetizzato l'impressione da lui riportata nel recente viaggio nella Valle del Belice come membro della Commis. Lavori Pubblici di Montecitorio, Quilleri ha suffragato le sue affermazioni con cifre e dati tecnici, tanto precisi quanto impressionanti, e l'ha fatto nel corso di una conferenza, sta stampa alla Camera, indotta per illustrare una proposta di legge presentata dal Gruppo liberale tendente a istituire una «inchiesta parlamentare sull'attuazione dei provvedimenti di pronto intervento, nonché di quelli emanati per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai

terremoti del gennaio 1968». Spese folli in rapporto alle opere realizzate; spese folli previste per le opere da realizzarsi; disprezzo di ogni criterio, non tanto tecnico quanto di buon senso, costruttivo e urbanistico: risultati acvilenti e deludenti: tutte circostanze che hanno indotto l'on. Quilleri a parlare apertamente di furti e dispersioni di denaro pubblico.

Sono stati già spesi 43 mi-

liardi per costruzioni di baracche che vengono a costare 40 mila lire al metro quadro, cifra che sarebbe stata più che sufficiente per costruire case in muratura decorose. Quilleri calcola una dispersione di denaro pubblico di almeno il 30 per cento.

Con quale risultato? Sovente dimensionamento delle aree da urbanizzare (50 abitanti per ettaro contro i 180 della legge 167); scelte sbagliate delle aree con spese di urbanizzazione di 1 milione e 400 mila lire per abitante, contro le 150.000 lire normalmente richieste in media di altre zone; alloggi costruiti e consegnati a oltre otto anni dall'evento luttuoso; scandali di progetti pagati e ripagati...

Ora è stata avanzata una nuova richiesta di altri 300 miliardi. L'on. Quilleri a questo punto parla di follia pura: centri commerciali da 1 miliardo e mezzo in ogni paese; chiese da 1 miliardo; mattatoi comunali comunali da mezzo miliardo, ecc. ecc. «Tutto ciò crea perplessità e sgomento».

Il quadro della situazione della Valle del Belice esposto dall'onorevole Quilleri giustifica appieno la presentazione della proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che dovrà presentare una relazione al Parlamento entro quattro mesi. Essa dovrà accertare se vi sia.

L.D.R.
(continua a p. 6)

Democrazia

Governo di pochi - sempre gli stessi

Una democrazia, la nostra, che ha causato ferite lievi e profonde al Paese! Discorsi politici pieni di belle promesse, ma che non corrispondono ai fatti.

La immunità parlamentare trionfa in una Nazione zeppa di corrotti. Sistema di governo abietto, dal quale i comunisti traggono vantaggi perché hanno da contrattare con dei cervelli che rendono lo Stato debole e pronto ad ogni soggazione!

Il senso dell'onestà dei padri, scomparso nei figli: il giudice politico tenta sommerge l'intero Magistrato ordinario.

Vi è richiesta più stupidità da parte dei sindacati che chiedere al governo il blocco dei licenziamenti?

Come chiedere il blocco

delle nebbie, delle gelate, delle piogge!

Come se i licenziamenti (per i quali vi è una specificità e grave colpevolezza da parte dei sindacati) sono disposti dal governo, manipolati dal governo.

Richiesta cervellotica, fallace e demagogica, che è stata avallata da certi quotidiani con deficit paurosi e che scorrono sul binario filocomunista.

Le domande stupide fanno sempre paura!

Arriveremo ai bidelli che saranno chiamati a nominare il Rettore dell'Università?

Analizziamo uno per uno costosi uomini di governo: che cosa hanno dato alla parte materiale e morale della Nazione? I concetti ad alto

Alfonso Demitry
(continua in 4. p.)

DALLA STAMPA NAZIONALE L'ATTIVITA' DI OPERATORI ECONOMICI CAVESI

Nella quotidiana rassegna della Stampa Italiana abbiamo avuto modo di leggere la brillante attività della Banca del Cimino con sede in Viterbo e che opera in numerosi centri del Lazio. Tale Istituto, fondato nel 1926, è oggi affidato all'appassionata ed intelligente attività di un nostro giovane e valoroso concittadino l'Avvocato Luigi Mascolo, figlio del dell'indimenticabile avvocato Vincenzo, scomparso qualche anno fa dopo una vita intensa di lavoro quale

avvocato tra i primi del Foro Salernitano. L'importante Istituto Viterbese si avvale, inoltre, dell'opera egualmente solerte ed intelligente di altri amici concittadini e salernitani, intendiamo riferirci all'illustre avv. Gr. Uff. Mario Amabile, i germani Dott. Ciro e Antonio D'Amico, il Cav. del Lavoro Antonio Amato.

Poiché i successi dei nostri concittadini in qualsiasi città essi svolgano la loro attività essi inorgogliscono perché pur sempre il nome della nostra

bella Cava che ne acquista vanto, ci ralleghiamo con i predetti amici e con tutti gli altri dirigenti della Banca del Cimino per i successi conseguiti ed auguriamo sempre maggiori ascese.

Per dare onore al merito riportiamo la nota apparsa su «Agenzia Economica e Finanziaria del 17.2.1976 a proposito dei successi della Banca del Cimino:

Banca del Cimino S.p.A. di Viterbo, fondata nel 1926 Secondo una nostra informazione (continua in 6ª pag.)

Lettera al Direttore

.... UN LUTERINO NELLA D. C. CAVESE...

Caro Direttore, non avevo mai assistito ad una di quelle sedate spiritiche, che nella DC si chiama: « riunioni di correnti », che sotto l'apparenza di approfondimenti ideologici, in funzione di una necessaria dialettica di partito, in realtà servono per scalzare questo o quel personaggio dello stesso partito e che non garbano agli amici della corrente opposta e che si risolvono poi in una vera, autentica finta politica, fra cosiddetti « fratelli ». Ma recentemente, invitato da alcuni amici, mi è capitato di intervenire ad una di quelle sedute, che si presentava con un grosso problema in programma « Ri-strutturazione e rilancio della... ». Una tematica allettante in un momento così brutto per il nostro paese. Anche noi, nella nostra modestia, volemmo, dire una nostra parola, esprimere un nostro pensiero, un pensiero che si racchiude in poche parole: la Democrazia Cristiana, questo grosso partito, cui è toccato in sorte il privilegio pesante di reggere il nostro paese, deve mettere da parte quel complesso di snobismo che la porta ineluttabilmente nelle braccia del comunismo; averi voluto dire che, purtroppo, il centrosinistra sciagurato ci ha portato (ed è una verità incontestabile) mani e piedi sulla soglia del Comunismo, e che quanto più si parla di sinistrismo tanto più aumentano i voti del comunismo (ed è anche questa una verità incontestabile!) e che avrei voluto aggiungere che la Democrazia Cristiana per « rinascersi » deve (sembra un assurdo ma non lo è) ritornare su posizioni centriste e così via! Niente, dunque, di grossi problemi! La riunione fu aperta con una sparata iniziale contro le « baronie locali » (manovrano i nomi manovrano sulla bocca di tutti!) colpevoli, ecc.

Ma questo era ovvio e non ci scandalizzò. Rimanemmo stupefatti invece, quando, si alzò e fu il primo, un tale Dr. Guida non meglio identificato, il quale si dice il pensatore e la mente « dei sinistri democristiani caveesi », espone letteralmente in frasi sbalorditive come queste: « noi vogliamo un cristianesimo alla Bultmann o alla Theiardi de Chardin », ecc. ecc. E così continuando, esagitato, urlando, ha dimenticato Renan, Loisy ed altri grandi contestatori della Chiesa, il nostro piccolo luterano, anzi luterino, dimostrando una stupefacente superficialità, anzi una quasi

plateale ignoranza dei fatti, tanto che noi abbiamo pensato che quell'improvvisato tribunale non abbia letto o capito nulla né di Bultmann, nemmeno di Theiardi de Chardin e qui il discorso potrebbe (come si dice oggi) portarsi alla lunga, anzi alla lontana per sgonfiare certi « spalloncini » gonfiati...

C'è da rimanere intontiti, davvero, in mezzo a tanta confusione di idee e di pensieri: una cosa è certa, caro direttore, è che certi democristiani non vedono il momento di abbracciarsi con i comunisti e poi, naturalmente, aver l'onore di essere gettati dalla finestra, come capitò per caso, sempre per caso, a quel povero Masarik.

Il partito comunista, caro direttore, è un partito serio, dogmatico, come la storia di ieri e di oggi dimostra ampiamente; non ammette certo « cervelloni », di cui se ne serve, lo strumentalizza per poi schiacciare o,

più semplice, per gettarli dalla finestra, come carta straccia. E fu così che presidi il cappello ad usci per respirare l'aria di Cava dei Tirreni, che è sempre aria buona e salubre...

Ed ora, caro direttore, lasciamo il nostro luterano alle sue elucubrazioni, per ricordarti un caso di casa nostra: il concorso per sette posti di impiegato comunale: ammessi solo cinque candidati su settantacinque concorrenti (dico settantacinque): è mai possibile che su settantacinque solo cinque hanno meritato l'ammissione? Purtroppo è vero: c'è di più, in una cittadina, Isola, su cento concorrenti nessuno ammesso, e i posti sono rimasti vuoti! Il fatto, come è ovvio, si presta a molte amare considerazioni, prima fra tutte, che i giovani si presentano ai concorsi senza alcuna seria preparazione con una stupefacente irresponsabilità, dimostrando come oggi nelle scuole, nonostante i vari consigli di famiglia di genitori, ecc. ecc., nonostante l'atmosfera « democratica »

instaurata da qualche anno, nonostante certi capocioni che hanno preso il sopravvento nelle scuole, nonostante tutte le innovazioni, tutte a sfondo « democratico », non si studia più, non si vuole studiare più seriamente e che una certa dannata faciloneria ha invaso le aule scolastiche, e che, basta che un preside o un professore voglia fare sul serio e riportare nelle scuole una certa serietà, subito viene tacciato di « fascismo »! Come è capitato al preside Gallo del nostro Liceo « Marco Gallo » di Cava dei Tirreni, una persona seria e di indiscussa preparazione professionale, il quale ha voluto mettere un po' d'ordine nelle aule e nelle idee (ed ha fatto benissimo!) ed ecco sulla soglia del Liceo i, scrizioni come queste: « No ai presidi fascisti! » e di condotta non passerà! Bufoni! Mille volte buffoni, pensino a studiare questi scolari, lacerati onde non facciano brutte figure nei pubblici concorsi, appunto come l'hanno fatto i loro « compagni » più anziani, nel concorso da noi ricordato!

Settanta lavori bocciati su settantacinque! Ad Isola, cento su cento! Incredibile, ma vero! Caro Direttore, e con questo pensiero ti lascio e sono tuo

Giorgio Lisi

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO di Amministraz. del Banco di Napoli

Il sig. comm. Mario Egidio, già presidente della Sezione A. N. C. R. « Interbancari e Assicurativi » di Milano, ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Presid. del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli - N. A. Sono Mario Egidio, ex dipendente del Banco di Napoli, residente a Milano, via Teocrito, 1.

La Suprema Corte di Cassazione ha ribadito: i regolamenti emanati dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia per la disciplina dei rapporti con i propri dipendenti, sono ascrivibili alla categoria dei regolamenti aziendali, « PRIVATI », e quindi, la precedente diversa disciplina regolamentare di carattere autoritativo deve considerarsi non più applicabile. Tole indirizzo giurisprudenziale ha trovato legittimità, una conferma nella legge n. 533 dell'11 agosto 1973. (Cass., Sez. Lavoro, 19 giugno 1974, n. 3368).

Difatti la legge n. 533 che disciplina le controversie individuali di lavoro e le controversie in materia di previdenza è estesa ai rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente prevalentemente attività economica e, pertanto, anche ai rapporti di lavoro dei dipendenti del Banco di Napoli, ente pubblico economico.

La predetta legge n. 533 non pone eccezioni per i rapporti di lavoro dei dipendenti del Banco di Napoli, anche se, in base al comma 6 dell'art. 11 dell'allegato T dell'art. 39 dell'Allegato legge n. 486 del 1895, alle controversie in ordine alla liquidazione della pensione fra il Banco di Napoli e i propri dipendenti una volta, molti anni or sono, era estesa la giurisdizione della Corte dei Conti.

L'eccezione è prevista, in vece, per i rapporti di lavoro

dei dipendenti di « enti pubblici » e per altri rapporti di « lavoro pubblico » sempre che siano devoluti dalla legge ed altro giudice.

E' evidente che il Legislatore ha fatto distinzione fra enti pubblici ed enti pubblici economici che svolgono attività a scopo di lucro in concorrenza con banche private.

Sia detto per inciso: Il giornale « Progresso e Banca » nell'edizione del settembre 1974 s'interessava di adeguamento del regolamento per il personale del Banco di Napoli alle leggi vigenti, e precisa che le leggi che « disciplinavano » (negli anni passati) il trattamento di quiescenza erano la legge del 1895 n. 486 ed il r. d. n. 70 del 21.5.1895.

Eppure nel vigente regolamento in vigore dal 1° gennaio 1976 è citato il comma 6 della predetta legge del 1895. Non c'è dubbio che la citazione ha solo valore apparente, perché è risaputo che nel rapporto di lavoro fra il Banco di Napoli, ente pubblico economico, ed i propri dipendenti, la posizione giuridica fra costoro e l'Istituto assume carattere privatistico, con la conseguenza che nella relativa materia si configurano soltanto DIRITTI SOGGETTIVI che non possono farsi valere sottoposizione di interessi legittimi dinanzi al Giudice amministrativo.

E' stato indubbiamente un bene che, nel nuovo regolamento, siano state incluse quelle norme più favorevoli al personale del Banco di Napoli vigenti per gli impiegati civili dello Stato, ma non mi so rendere conto come mai i Rappresentanti sindacali hanno acconsentito che nel regolamento venisse

ancora citato il comma 6 della legge 1895. Questo fatto crea confusione perché come innanzi è stato detto, il comma 6 convogliava davanti la Corte dei Conti tutte le vertenze riflettenti il trattamento pensionistico. Oggi, invece, in base alla legge vigente, qualsiasi vertenza di lavoro (comprese quelle che riguardano la pensione), deve essere discussa dinanzi all'Autorità giudiziaria ordinaria, con minor spesa e con minore perdita di tempo da parte del dipendente.

Tornando all'Amministrazione del Banco di Napoli, oso pregare la S. V., ill.mo Sig. Presidente, di far percepire nuove disposizioni al Servizio legale, di precisare di non tener più conto del predetto « comma 6 ».

Come stanno le cose, anche nell'ipotesi che il Servizio legale non sia convinto, deve procedere rispettando più o meno le direttive date da codesto on. Consiglio di Amministrazione. Credo che si potrebbe evitare cause inutili che potrebbero comportare spese di giudizio, ma agli interessi legali e scaturazione monetaria sulle somme dovute, da fronteggiare con danno di un Istituto di diritto pubblico, il che è del tutto paradossale.

Mi propongo di ritornare sull'argomento per trattare la questione dal punto di vista politico, economico e sociale con riferimento a quanto sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana fondata sul lavoro.

Mario Egidio

Confezioni VIRNO
CAVA DEI TIRRENI

"Questo nostro tempo," STATO E SINDACATI

In un discorso memorabile, tenuto al Parlamento Americano nell'anno 1850, Henry Clay concludeva: « Guardiamo il nostro Paese, eleviamoci alla dignità di patrioti puri e disinteressati, e salviamo il nostro Paese da tutti i pericoli imminenti. Che dignità abbiamo noi, che dignità ha un uomo il quale non sia pronto a sacrificarsi volentieri per il suo Paese »

Parole di un patriota, di un politico nel senso più alto del termine, un individuo che parla al di sopra delle fazioni, al di sopra degli interessi di Partito, è la voce adamantina che si eleva altissima, tra l'ammirazione ed il dovuto rispetto dei colleghi ed avversari politici. Sono parole altissime, hanno un significato cristallino e puro, come l'animo dell'uomo che le concepì, in un particolare momento storico, per la sua Nazione e per lo Stato Americano.

Purtroppo nessuna Costituzione moderna, nelle sue norme concepite nella visione più attuale, sintetizza il significato profondo dei sentimenti espressi nelle parole di Henry Clay. Anche nella nostra Costituzione, tra le più moderne, fa difetto un coacervo di sentimenti così alti. Tra norme programmatiche e di attuazione, manca purtroppo quella disposizione, che dovrebbe aleggiare su tutti gli articoli della nostra Costituzione ed è che v'è un interesse comune e superiore, trascendente gli interessi dei singoli e delle categorie, che non va discusso, anzi deve essere anteposto ad ogni decisione e

diabatto, vertenti sugli interessi dell'intera Comunità. Mai come oggi, si è acuito nel nostro Paese, la lotta tra fazioni, condotta da Sindacati guidati da uomini di pochi scrupoli, in un contrasto di idee che si riscontra anche tra gli stessi Sindacati, un accavallarsi di rivendicazioni giuste alcune, intempestive e decisamente demagogiche tal'altra.

L'augurio migliore è che i Sindacati dovrebbero scarsi dai Partiti, non solo, ma neppure scavalcarli, come troppo spesso succede nella pratica: dovrebbero concretamente contribuire, meglio ancora, costruttivamente, alla riabilitazione e, economica e sociale di talune classi di lavoratori, forse un po' trascurate e più povere delle altre nell'impostare un'aperta lotta sindacale.

Sindacato non deve essere abisso, né ricatto, né tanto meno arbitrio di pochi, contro l'interesse generale della collettività, dovrebbe costituire quel corpo, tecnicamente organizzato, di uomini preparati e consapevoli, che, in uno Stato democratico, avvalendosi del potere loro riconosciuto dalle leggi, formulino programmi per le future immediate riforme, ne perseguano l'attuazione, ne spieghino l'urgente necessità, favoriscano di conseguenza il contatto pulpitante delle masse con gli organi preposti al Potere centrale.

Ed invece, quotidianamente, si assiste ad una lotta atroce, condotta irrazionalmente, con gran dispendio di mezzi e quel che è peggio con danno a volte irreparabile, degli stessi scioperanti,

cui notoriamente si riconosce una forza economica molto debole.

Alla fine si ha come risultato, nelle lotte intempestive e disorganizzate, come si accennava poc'anzi, un danno gravoso per scioperanti, per i sindacalisti (di natura politica), per l'intera collettività, cui è venuto a mancare un servizio per il quale paga anticipandole tasse e tributi di non trascurabile entità economica.

Certo, i sindacati rappresentano quel nuovo potere sorto dalla mutata realtà sociale, amministrano un potere di fatto che ha le sue radici nella volontà degli associati, hanno soprattutto lo

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

obbligo ed il dovere sociale di temperare i contrastanti interessi di parte, senza ombra di demagogismo o all'insegna di astruse alleanze politiche. I cittadini sono a loro gradi nella misura in cui riescono a far progredire tutte le classi sociali, armonicamente, ed in uno spirito di profonda solidarietà umana e sociale, altrimenti i Sindacati saranno sulla bocca di tutti, condannati e vilipesi, soprattutto quando con tracotanza e diffondendo odio di classe, intendono entrare nella Storia col passo pesante dei dominatori e dei fautori più che di uno

PERCHÉ ALL'OSPEDALE DI CAVA NON VIENE BANDITO IL CONCORSO PER DIRETTORE SANITARIO

Con vivo rincrescimento abbiamo appreso che il carissimo amico Dott. Carmine Terracciano che per lunghi anni ha diretto l'Ospedale Civile di Cava ha volentieri lasciato l'incarico per ragioni di salute mentre continua nella sua attività di Primario medico continuando a riscuotere la simpatia e la riconoscenza di tanti cittadini che ricorrono alle cure del nostro nosocomio.

Ed è per il proseguimento della sua brillante ed intelligente attività di medico che auguriamo a Carmine Terracciano ogni bene ed innanzitutto ottima salute oltre e principalmente che per lui e per la sua bella famiglia per il bene del nostro Ospedale che ha tanto bisogno di clinici preparati e responsabili quali si è dimostrato Carmine Terracciano in tanti anni di attività ospedaliera e nell'espletamento delle sue funzioni di Direttore Sanitario.

In provvisoria sostituzione del Dottor Terracciano il Consiglio ha chiamato alla direzione il Dott. Giovanni Cocconero che per generale rincrescimento a parte il giudizio alquanto negativo di chi si è visto pestare i famosi calli - sta adempendo in modo impeccabile le sue funzioni. Ma ciò non basta perché non è sufficiente la provvisoriarietà di un incarico per una carica di grande responsabilità. E' necessario ed urgente, quindi, che il Consiglio di Amministrazione bandisca subito il concorso regolare per il posto di Direttore Sanitario di cui l'Ospedale di Cava ha urgente bisogno: occorre un Direttore che faccia il Direttore e non sia distolto da altri incarichi e davvero non

ci spieghiamo perché mai non si è provveduto finora per predisporre il concorso ed espletarlo.

Quale il motivo del ritardo? Usi come siamo a non ricevere mai risposta alle nostre domande che più volte abbiamo rivolte agli amministratori del nostro Ospedale non ci facciamo illusioni di avere questa volta una qualsiasi risposta. Le voci in giro sono specifiche e verosimili ma noi per il momento non le raccogliamo perché non crediamo ad esse ma se il Consiglio si ostina a non bandire il concorso in parola denaro, come è nostro costume, senza mezzi termini quanto ci è stato precisato sul perché all'Ospedale di Cava non si bandisce il concorso per Direttore Sanitario.

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

Stato di Diritto, del diritto della forza brutale e dissennata sulla ragione. In questo campo molto dipende dal Potere politico centrale, che vigile e conscio dei gravi problemi che assillano la Nazione non dovrebbe farsi sorprendere da sprovveduto o farsi accusare di inerzia, superficialità, assenteismo e disamore per tutto quanto i cittadini hanno il diritto-dovere di pretendere da esso e che considerano come il buon padre di famiglia, ormai di antica memoria, che provvede alle necessità dei suoi figli, senza attendere odiose citazioni in giudizio per mancato o negletto adempimento. Soltanto dire Enrico De Nicola, primo Presidente della nostra Repubblica democratica, uomo di intemerata fede politica ed oratore non comune: « Raggiungere posti elevati è come un peccato, bisogna scontrarsi ».

Il comune cittadino si chiede: « Coloro che sono preposti ad un'attività pubblica nelle più elevate e responsabili sfere hanno scontato tale peccato? Valutano, essi il danno che possono arrecare al Paese in caso di incaute decisioni, non preventivamente valutate sotto tutti gli aspetti? Hanno costoro il senso dello Stato cui tutti noi facciamo parte? Quel peccato cui accennava l'illustre De Nicola « per raggiungere posti elevati » è stato scontato tenendo conto della gerarchia, e attraverso una faticosa e sudata carriera, e non già per nomina diretta, scavalcando un'intera Amministrazione per conquistare il vertice? Orbene l'insegnamento dell'Henry è altissimo, l'altro del De Nicola è profondo, tenendo nella dovuta considerazione le parole dette dai due insigni uomini politici, attuando lo spirito, non v'è chi non riconosca che le cose possano cambiare in meglio, indistintamente per tutti i cittadini, soprattutto se l'attuale classe dirigente, amministrativa e politica, voglia seriamente e praticamente dimostrare al cittadino, di essere la prima, tra i servitori dello Stato.

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

FITTA SI APPARTAMENTO SEI VANI ED ACCESSORI - PRIMO PIANO ANGOLO VIA GUERRITORE - CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

GALLERIA

I dipinti di COSSA

Espono in questi giorni a «Il Modulo» di Salerno Diodoro Cossa, un pittore molto noto in campo internazionale, dalle esperienze suggestive e di validità molto provata. Altre volte abbiamo detto di lui, ed estesamente, per il fatto che la sua figura rientra nella grande arte della nobile pittura dai significati traccianti della più possibile perfezione, cui per chi riferimenti si possono fare i soli nomi di Anigoni e di Sciltian. Ma la visione moderna di Cossa, che pure attua i canoni d'un mestiere antico in adesione alla realtà implacabilmente oggettiva senza che mezzi

tecniche gli siano di sussidio, è impiantata sui contributi estetici della nostra società in un'aggettivazione ampia e inquietante. Il suo sottofondo di cultura è molto vasto, per cui, con tutte le implicazioni surreali e metafisiche, suggerisce dei riquadri di vita dai significati allegorici ed analogici, nonché il campeggiare dell'emblematico è il connotato del suo primo riferimento, con un'opera che non rimane mai fine a se stessa, bensì versata in quell'eclettismo che rende partecipi dei silenziosi interrogativi che vengono dalle persone, dalla vita e dalle cose.

Il suo quadro, per questo, pur essendo visto nella sua uniformità, va compendiatosi nei dettagli e nei riferimenti, con squarci che si accavallano e si disperdono e fonti di colore che sono tante quante di uno scenario meraviglioso. Pittore dall'impianto aulico, questo Cossa che conosce bene le regole del disegno e la evidente anatomia, ma poliedricamente impegnato negli umani poteri della bellezza della pittura che suggerisce e rende partecipi dei silenziosi interrogativi che vengono dalle persone, dalla vita e dalle cose.

La Gigliotti da parte sua, gioca su un impianto diverso, su una comunione di qualità, su una comunione di colore come il nero con il bianco, provocando quella istituzione tonale che il mutamento delle efficienze del

relievo nel racchiudimento dei forti neri. La composizione, distesa, sotto certi aspetti orientaleggiante, tende ad ingentilire quella nuda e aspra pittura che è stata proprio del neo-realismo, col magnificare quest'uomo e questa donna del sud, quasi a portarli nel simbolo della santificazione.

La Gigliotti da parte sua, gioca su un impianto diverso, su una comunione di qualità, su una comunione di colore come il nero con il bianco, provocando quella istituzione tonale che il mutamento delle efficienze del

ASTERISCHI

Ho avuto occasione di leggere su un quotidiano del mattino la commovente lettera aperta d'un affezionato amatore di cani.

Una difesa piena di sentimento; umana, quasi la rivalutazione d'una razza, nella quale lo scrivente spargeva ad ampie mani parole di biasimo per color che, in fondo, pretendevano il rispetto delle disposizioni legali in materia.

In altre parti dello stesso quotidiano, la cronaca registrava il caso d'una bimba duramente provata dal morso d'un cane a passeggio.

Trilussa non avrebbe certo trascurato la combinazione.

Quando sento parlare male di questo e di quello che in una maniera o nell'altra e,

su quello internazionale, in casa e fuori.

Ma soprattutto non s'accorge di pettegolare egli stesso, quando afferma che la cronaca di provincia è un eterno ripetersi di pettegolezzi.

La vita in città comincia di sera. Qui, invece, ci si rinfaccia: e, se esci, lungo le strade trovi solo la luce floscia di qualche lampada rada, l'odore boschereccio che spi-

ra dai castagneti vicini, e, d'inverno, il vento gelido e, talvolta, la neve.

Qui la vita finisce col rinfaccio dell'orologio di piazza, quando batte le 21...

Ricordo che, Napoli, il mio portiere di piazza Sanzaro, sorrideva più rubicondo, quando lo chiamavo Don Biagio e, se omettevo quel «don» mi rispondeva appena.

Era un bravo cittadino di

Irpina: di Altavilla Irpina, se ricordo.

Oggi mi sono abituato anche io a dare il «don» a tutte le persone di riguardo e ho quasi dimenticato di porgerle la mano a tutte le persone presenti nella casa dalla quale sto per uscire.

Qui basta soltanto dire «buona sera» (se è sera, s'intende).

Che stia proprio per impaesarmi anch'io?

Antonio Fiordelisi

Barbarico il Concorso Magistrale

Frutto amaro di un sindacalismo demagogico ed incompetente il concorso magistrale in via di svolgimento in questi mesi!

Nei precedenti concorsi i candidati, sempre numerosissimi, potevano conseguire la vittoria e se non raggiungevano quei voti che li mettevano in condizione di entrare nei ruoli ordinari, potevano, tuttavia, conseguire l'approvazione o addirittura l'idoneità, due titoli che erano di grande giovamento nei concorsi successivi o nelle graduatorie ad esaurimento.

Nell'attuale concorso, invece, o dentro o fuori: ci sarà chi vince (e saranno pochi perché pochi sono i posti messi a concorso) ma non ci sarà più né l'idoneità, né l'approvazione. Di conseguenza una candidatura che, pur essendo stata ammessa agli orali, e superato il tirocinio, e i quattro esami finali e superato, ancora, l'esame conclusivo ecc. ma non avendo altri titoli aggiuntivi (quei taluni punteggi e mezzi punti o centesimi di punti, che spesso nascono da suppellettili e per favore!), quella tale candidata, pur così brava e dopo tanta fatica, resta con le pive nel sacco e non avrà neppure un tioletto che le possa recare qualche giovamento nei

futuri concorsi! Ditemi voi, amici lettori, se non è una cosa barbarica! Dopo tante chiacchiere e tante contestazioni contro le tradizioni e i «vecchi sistemi», ne è venuto fuori un concorso disumano, e non esagero dire

barbarico, perché sottopone tante brave ragazze bisognose di lavoro, ad una fatica enorme senza concludere nulla o meglio qualcosa posson pure averla guadagnata ed è l'amarezza di una esclusione immediata!

Al concorso Comunale 5 su 75 ammessi agli orali per 7 posti

Recentemente il Comune di Cava dei Tirreni ha indetto un concorso per 7 posti di impiegato comunale. Risultato: cinque ammessi agli orali su settantacinque concorrenti: errori incredibili, dagli errori di ortografia a quelli di contenuto, ad altri di ogni specie; insomma soltanto cinque su 75 candidati hanno meritato di essere ammessi agli orali, ma è stato purtroppo un fatto positivo se ad Isernia su cento candidati nessuno è stato ammesso agli orali!

È il frutto amaro di certa leggerezza e di un certo lassismo che ha letteralmente invaso le scuole, dalla testazione in poi, da quando cioè, la scuola è stata letteralmente invasa dal lassismo imperante in ogni settore della vita nazionale: e chi me lo fa fare!; il rispetto della disciplina è venuto meno e se qualcuno si permette di invitare i giovani a studiare, vien tacciato di «fascista» (obbrobrio!).

Ed ecco gli amari risultati: soltanto cinque ammessi agli orali su settantacinque (ripeto: settantacinque): leggerezza, superficialità, ignoranza, ecc. un po' di tutto ma specialmente quel convincimento che un posto si può avere con la raccomandazione di questo o quel personaggio o, grossi, i quali personaggi sono davvero responsabili di questo stato d'animo, gravemente deleterio. Frutti del tempo!

Morti due amici lavoratori

Due amici lavoratori sono stati spazzati via dalla morte in questi giorni con mia profonda costernazione: Guido Ferrarese in pochi giorni ucciso ad un male inguaribile, rivelatosi improvviso e letale e Francesco (Gicillo) per gli amici della Badia Avagliano nel giro di qualche minuto da un infarto miocardico, quasi sul lavoro, il primo a qualche mese dal pensionamento, ucciso anche dal «nonfiancamento», il secondo dal suo appassionato attaccamento al suo posto di lavoro - da oltre 15 anni era in servizio nel cenobio Benedettino: li ricordiamo qui, non perché avessero grandi nomi: erano soltanto umili lavoratori, per loro il lavoro quotidiano, in tempi di lassismo generale, costituiva un impegno morale, una legge di vita, oggi quasi sconosciuta, o misconosciuta; in loro c'era vivissima la accettazione quasi religiosa dell'impegno quotidiano, l'amore profondo per la famiglia, moralmente sana e ordinata secondo i tradizionali principi dell'onestà e dell'amore, non inquinata dal travaglio moderno del moderno travaglio! Peccato! Non li avremo più al nostro fianco (nella nostra propria macchina) a chiacchiere così semplicemente di lavoro e di piccoli problemi quotidiani! Per sempre! E orribile a pensarci!

Giorgio Lisi

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Latronico e Gigliotti, pittori del Sud

Nella significazione di un'arte atavica che affonda le sue radici nella cultura contadina del Sud di cui la ventata industriale, per grazia nostra, non è riuscita a cancellare le tracce, due giovanissimi pittori, Pino Latronico e Loredana Gigliotti,

rappresentano, per così dire, un'assoluta genuinità, configurati come sono in quell'atmosfera di latente tiologia di uomini e personaggi che in se stessi racchiudono amorevolmente l'espressività di una vita di vecchio stampo. Quantunque quest'

unica connotazione dei due non intendiamo accomunare del tutto l'uno all'altra, giacché Latronico si spazia in una iconografia che in clima di religiosità acquista del sacrale, e la Gigliotti prospetta soluzioni pittoriche primarie, di toni, cioè, singoli che alternano faccia a faccia elementi vigorosi e delicati. Resta, però, che per entrambi esiste una radice neo-eclettica, e la cosa non poteva essere diversamente per i loro sguardi a quel che è stato in Lucania, col continuo scavo di Levi.

Latronico, senza dubbio, unisce alla sua visione veristica anche l'amore per la moralizzazione compositiva che, certamente non è minuta, ma ampia, da vetrata, e con stilizzazione e contorni che i fondi d'oro completano nel senso di una esecuzione conclusa. I colori come il rosso carminio o il giallo alquanto spento vivono nel contorno,

l'uno di fronte all'altro porta al semplicistico gioco di un buon governo della pittura, con risultati abbastanza compendiosi. Perciò è molto onesto il lavoro della Gigliotti e, aggiungiamo, molto francescano nei suoi digiunosi termini, perché con pochi mezzi, ma con abbastanza acume, ottiene risultati efficaci, pulizia di colore, compattezza compositiva, e silenziosa facoltà in una celata traduzione ambientale. Mario Maiorino



Latronico - due figure



Gigliotti - figura

merge dalla pedestre mediorità, mi torna in mente quello che Stendhal affermava a proposito delle piccole città, quando era di cattivo umore: «Bandita l'invidia da queste piccole località, che cosa ne resterà mai».

Mi capita a volte d'incontrare vecchi amici disseminati un po' dovunque, e di sentirmi esprimere da loro lo stupito compiacimento per rivedere il nome del loro comune spesso stampato sui quotidiani di oggi.

Vuol dire che la vita è attiva anche quassù, che sono anche da noi le stesse necessità d'altrove e molte e tante cose da chiedere, da ottenere.

Beati i piccoli che non conoscono gli immensi desideri e le sconfinate speranze...

Qualcuno afferma che la cronaca provinciale è un eterno ripetersi di pettegolezzi. E dimentica che, in fondo, si pettegola un po' dovunque: all'interno e all'esterno, sul campo nazionale e

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46 Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DEI TIRRENI

Telef. 841902

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

ragazza nella serra



Per il socialista **Avv. BARBIROTTI** ex Presidente della Regione Campania il P. M. ha chiesto 13 anni di reclusione

Tredici anni di reclusione, seicentomila lire di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici sono stati chiesti dal pubblico ministero Lucio Di Pietro al termine della requisitoria nel processo contro l'avvocato Galileo Barbirotti, cinquantasetteenne ex presidente dell'Assemblea regionale della Campania, arrestato il 22 maggio dell'anno scorso e assente all'udienza del 14 febbraio scorso.

Per la sua amica Wanda Martone, che ha compiuto in carcere nei giorni scorsi quarant'anni, e per l'architetto Fernando De Blasio in libertà provvisoria, il magistrato ha chiesto la condanna a due anni e otto mesi di reclusione e 140 mila lire di multa per concorso col Barbirotti nel reato di concussione.

L'ex presidente, socialista sospeso dal partito, era accusato di sette reati: due di concussione, tre di peculato, uno di interesse privato in atti di ufficio e uno di falso in scrittura privata. Rischiava una richiesta di una ventina d'anni di reclusione.

In applicazione delle recenti disposizioni di legge, il pubblico ministero ha chiesto ai giudici della Seconda Sezione penale del Tribunale (presidente Cappezza) di trasformare reati diversi relativi a uno stesso episodio criminale in un solo reato ma « continuato ». Per questo motivo il Barbirotti sarà giudicato per due concussioni continue e un'omissione di atti di ufficio continuato (avendo il p.m. così derubricato l'accusa di peculato).

« Non ho il coraggio di affermare che Barbirotti sia stato ladro », ha detto il dottor Di Pietro - « né che abbia informato la sua vita alla commissione di reati: ma i tre anni della sua vita di pubblico amministratore li ha dedicati al crimine. Egli ha strumentalizzato il potere ai fini di un'attività lucrativa ».

Due ore sono state sufficienti al magistrato per descrivere questi tre anni di comportamento illeciti. E lo ha fatto con molta efficacia, rimanendo impassibile alle interruzioni sistematiche dei difensori.

Primo episodio. C'è un imprenditore, Pietro Negri, che non riesce a portare avanti la lottizzazione di un terreno a Salerno. Ridotto alla disperazione accetta di associare a sé una geometra amico d'infanzia della famiglia dell'ex presidente del Consiglio Regionale. A che punto è il progetto redatto dall'ing. Orichio che vi ha lavorato dieci anni Barbirotti, interpellato, fa sapere che non verrà mai approvato se non si trova la strada giusta che si chiama Wanda Martone che conosce l'Arch. in grado di far approvare il progetto. In breve, Negri paga dieci milioni di onorario per il progetto redatto dall'architetto De Blasio in poche settimane (« sostanzialmente identico » a quello redatto in dieci anni dall'ing. Orichio): venti milioni, invece, sono l'onorario della « mediatrice » Wanda Martone. Insomma, spiega il p.m., trenta milioni da dividersi in tre com-

parti. A questo punto il progetto passa subito: la Sezione Urbanistica concede in dieci giorni il nulla-osta vero record per faccende del genere per le quali occorrono mesi o anni.

Secondo episodio I gruppi politici decidono che si stampino centomila copie dello Statuto Regionale da distribuire nelle scuole, previa regolare gara di appalto. Le ditte, concorrenti offrono di eseguire il lavoro tipografico per la spesa di centosessanta mila lire a copia. Centomila, dice il magistrato, sono anche troppe perché nelle prime medie basterebbe una copia nelle mani dell'insegnante che legga e spieghi; inutile dare lo statuto nelle mani di un bambino di undici anni.

Invece il presidente Barbirotti, di testa sua, ne fa stampare cinquecentomila, fissando il prezzo a centotanta lire a copia, e affidando l'incarico a una ditta di Benevento (addio gara di appalto).

Mezzo milione di volumet-

ti che non si saprà dove ficcarli, e bisognerà pagare 8 milioni in più alla ditta stampatrice, perché con i suoi camion se ne riporti indietro una gran parte, andando a distribuirli nei paesi della regione. Altre 82 mila copie finiranno sul pavimento di una sala dell'ex reggia borbonica, dove le scoprirà lo stesso sostituto Di Pietro.

Terzo episodio. La Mobil Oil corre il rischio di vederla colpita da un ordine di trasferire la sua raffineria dalla città alla lontana periferia. Il PSI si batte per il trasferimento. Barbirotti con voca il dirigente della società petrolifera e chiede duecento milioni a nome del centrosinistra. Il presidente americano Host s'arrabbia: « Finora, dice, abbiamo pagato solo i politici del centro, adesso bussano a quattrini anche quelli periferici ». Ma finisce col pagare, soltanto dimezza la somma. I cento milioni vengono consegnati a Salerno, Barbirotti e il messo del

petroliere yankee s'incontrano come fidanzatini fuori della stazione. Il presidente Barbirotti corre a depositare i danari nella piccola Banca di San Matteo, sul proprio conto personale. La Mobil Oil vuole però una ricevuta dei soldi da parte di una società pubblicitaria per inserzioni sui giornali. Basta un timbro da cinquecento lire su un bollettario da trecento per far nascere la « Sud Express ».

L'indirizzo, inventato a caso, è quello di un salone da barbiere al Vomero. La firma è di persona inesistente. Pare l'abbia messa l'autista di Barbirotti. Per fare le cose in regola la Mobil Oil applica le marche IGE e ti fuori altri quattro milioni.

Gli altri episodi riguardano l'amore che l'avvocato salernitano aveva per una banca.

L'avvocato Filomeno Carbone, primo difensore di Wanda Martone, ha aperto il torneo che si concluderà il 28 febbraio con la sentenza. (dal « Roma » S. M.)

Un bel mattino un mammasantissima della politica si sveglia e adocchia un bel suolo. Pensa subito che su quella zona potrebbe starci bene un edificio scolastico e così si avvia la pratica di esproprio.

Gli organi dello Stato sono lì pronti nei vari uffici a sottoscrivere tutti gli atti poi curandosi se quel terreno sia più adatto alla coltivazione del tabacco e delle patate anziché a coprirlo di cemento armato.

Ma l'edificio scolastico è necessario, il mammasantissima, in vista delle elezioni, lo vuole e subito e, quindi, partono gli atti di una cosiddetta pratica di esproprio. Un tecnico viene subito spedito sul posto e picchietta il terreno, conte le piante, verbalizza anche se non sa bene quanto terreno deve essere tolto a questa o quella ditta catastale. E' necessario che il possesso viene tolto al

legittimo proprietario, che il cemento sia fatto colare subito, che le Autorità possano a breve scadenza intervenire in tutta la loro maestà per inaugurare il nuovo Istituto tra discorsi e bandiere al vento.

Gli studenti, finalmente, accedono nelle nuove aule anche se in quegli ambienti tutto fanno meno che studiare ma di quei disgraziati cittadini per la maggior parte coltivatori nessuno ne parla, nessuno sa che quell'edificio, a stretto diritto, risulta di proprietà di privati in quanto costruito su suolo privato e da nessuno pagato. La pratica di esproprio si è arenata tra le maglie della burocrazia, tra la Prefettura, l'organo dello Stato preposto agli espropri, l'Amministrazione Provinciale Ente richiedente l'esproprio, e il dolo sul posto e picchietta il terreno, conte le piante, verbalizza anche se non sa bene quanto terreno deve essere tolto a questa o quella ditta catastale. E' necessario che il possesso viene tolto al

legittimo proprietario, che il cemento sia fatto colare subito, che le Autorità possano a breve scadenza intervenire in tutta la loro maestà per inaugurare il nuovo Istituto tra discorsi e bandiere al vento.

Gli studenti, finalmente, accedono nelle nuove aule anche se in quegli ambienti tutto fanno meno che studiare ma di quei disgraziati cittadini per la maggior parte coltivatori nessuno ne parla, nessuno sa che quell'edificio, a stretto diritto, risulta di proprietà di privati in quanto costruito su suolo privato e da nessuno pagato. La pratica di esproprio si è arenata tra le maglie della burocrazia, tra la Prefettura, l'organo dello Stato preposto agli espropri, l'Amministrazione Provinciale Ente richiedente l'esproprio, e il dolo sul posto e picchietta il terreno, conte le piante, verbalizza anche se non sa bene quanto terreno deve essere tolto a questa o quella ditta catastale. E' necessario che il possesso viene tolto al

ci ed elemosinare quelli che sono i loro sacrosanti diritti ma nessuno lo ascolta: il Genio Civile dice di avere le carte in regola e gli atti sono in Prefettura, la Prefettura dice anch'essa di avere le carte in regola, non pare però - e rimanda i disgraziati all'Amministrazione Provinciale, questa nicchia e non paga. Ma ciavaddo è possibile, le mai che si verificano cose del genere in Italia? E dove è andato a finire il danaro che pure dovette essere accantonato per pagare il suolo sul quale si andava a costruire l'edificio? Chi negli uffici predotti omettendo di compiere atti del proprio ufficio ha fatto arenare la pratica di pagamento dei suoli occupati? I proprietari dei suoli che hanno chiesto il nostro intervento sono stanchi di attendere perché ritengono ingiusto il trattamento loro riservato da quegli uffici che furono tanto solerti nell'occupare il terreno ed ora ne rinviavano sine die il pagamento.

Speriamo che chi di dovere e particolarmente l'Ufficio che attualmente trattiene religiosamente la pratica di pagamento, esca dal riserbo e disponga il pagamento di quanto dovuto perché, noi certi come sempre di avere sposata una giusta causa,osterremo le giuste aspettative dei malcapitati proprietari fin troppo bistrattati dai pubblici poteri.

DEMOCRAZIA

(continua, dalla p. 1)

pubblica e poi, tutti accettano le ricattatorie richieste dei sindacati e avallano tutte le spese: giunti al bilancio, difendono l'incremento del pauroso deficit!

I sequestri di persona con relativi assassinii aumentano: il Procuratore Generale della Cassazione getta un grido d'allarme: il governo è inaffidabile con l'on. De Martino.

Passiamo al compromesso storico: trattasi di un dialogo, di un incontro con i comunisti, con i discepoli di Lenin, il quale, nel 1913, scriveva a Gorki:

« Ma la edificazione di Dio non è forse la peggiore specie dell'autounificazione? »

Con costosa risma di gente, all'altezza dei cervelli di Moro e Zaccagnini, si dovrebbe procedere ad un incontro. Una convergenza dottrinale con i comunisti è impossibile:

— il libero pensiero e quello spietatamente coartato;

— il germogliare, il fiorire, alla falcia che ne recide i fiori;

— la vita spirituale e quella supina animale;

— la cultura universale e quella marxista ormai sbalata!

Un paese civilmente arretrato, che soffoca di diritto e di fatto la iniziativa privata e il principio di proprietà, non ha alcun diritto di guidare il mondo intellettuale.

Una ristretta classe di burocrati, che ha un immenso potere oppressivo e che crea paura e servilità.

Occorre, dunque, lottare per la libertà e per la conservazione della Patria immortale!

L'ambiguità di cotesti uomini politici è sorprendente: essi valutano il famigerato « compromesso storico » un comodo scarico di quelle gravi responsabilità che si sono addensate in un trentennio sulle loro spalle.

Discorsi con la cartuccella alla casacceria, dai temi meschini e tutti conditi di una guerra perduta!

L'Anza - Agenzia Nazionale Zizziane Autorizzata, comunica:

« Alla fine del 1975 la società per male azioni I.S.P. (Industria Sequestri Personale) ha chiuso il suo attivo e bilancio con un fatturato di sessanta miliardi!

Solamente al democratico « centrosinistra » può appaga-

La sconcertante vicenda dello Psichiatrico di Nocera Infer.

**A CINQUE ANNI DALLA NOSTRA DENUNZIA:
IL P. M. FA ARRESTARE TRE AMMINISTRATORI E UN FORNITORE
IL G. I. LI ESCARCERA
IL MEDICO PROVINCIALE DICHIARA INAGIBILE UN REPARTO
I RICOVERATI CONTINUANO A SOFFRIRE VIVENDO NELLA MELMA**

Se cinque anni or sono, allorché su queste modeste pagine denunciammo la gravissima situazione che si era creata nello Psichiatrico « Vitti, Emanuele » di Nocera Inferiore ove gli ammalati, tra l'indifferenza di chi doveva intervenire erano costretti a vivere nella melma come autentiche bestie, la nostra voce fosse stata ascoltata, oggi non assisteremmo ad una vicenda che è poco definire sconcertante nella quale agli occhi di tutti dovrebbero emergere solo e soltanto le figure di quei poveri ricoverati a tutela dei quali e solo per questo noi allora formulammo la nostra dettagliata denuncia.

Invece le cose strada facendo hanno percorso altro itinerario, si sono ingolfate nelle maglie di una procedura penale per illeciti amministrativi e agli ammalati ricoverati in quel manicomio per i quali il Presidente della Provincia di Cosenza avanzò la sua gravissima denuncia nessuno ha più pensato.

E così abbiamo assistito e assistiamo che mentre il Sost. Proc. della Repubblica Prof. Lamberti dopo quattro mesi di intense indagini, fa arrestare per una serie di reati (concussione, peculato, falso, interesse privato in atti di ufficio) il Presidente Avv. Carbone, i consiglieri Frattura e Greco ed un fornitorino di Cosenza questi, dopo pochi giorni dall'arresto, una volta formalizzata l'istruttoria, per alcuni reati contestati col mandato di cattura vengono scarcerati

e per altri ottengono la libertà provvisoria dal Giudice Istruttore Dott. Santacroce.

Non sindachiamo, non è nostra abitudine né è nostro compito, i provvedimenti dei due Magistrati predetti entrambi cittadini di Cava dei Tirreni, convinti come siamo che essi hanno agito nell'ambito delle rispettive competenze nel rispetto della legge ed in ossequio ai dettami della propria coscienza perché a noi preme ritornare alle origini di questa vicenda laddove per anni, per lunghi tristi anni coloro che dovevano sovraintendere innanzitutto alla vita degli ammalati non vi hanno provveduto si che oggi leggiamo ancora sui giornali che il Me. dico Provinciale di Salerno su richiesta dell'Ufficio Sanitario di Nocera Inferiore avrebbe disposto o starebbe per disporre l'inagibilità di uno dei più importanti reparti del manicomio, il cosiddetto « padiglione del lavoro » il cui capo reparto Dott. Perazzi a quanto ci risulta, ha sempre, per anni denunciato a chi di dovere appunto l'assoluta inagibilità di tale reparto nel quale ancora oggi, a distanza di oltre quattro mesi, dall'inchiesta giudiziaria e a distanza di cinque anni dalla nostra denuncia vivono ancora nel lercume peggio delle bestie tanti nostri fratelli ai quali ancora noi oggi facciamo giungere i sentimenti del nostro amore e della nostra solidarietà nella loro sventura.

A nostro avviso il capitolo primo di questa infame vicenda sul quale gli inquiren-

ti dovrebbero fermare la loro attenzione di Uomini e di Magistrati è quello relativo al modo in cui i poveri ricoverati sono stati assistiti nel manicomio che da anni si sapeva fosse diventato un autentico lager: si vada a consultare le cartelle cliniche, si accerti a quali terapie gli ammalati sono stati sottoposti, perché veniva somministrata loro il rancio cosparsa di vermi, perché il piede di un infermo, di notte, fu roschiato da un topo, perché alcuni persone hanno pianto su una bara che non racchiudeva il corpo del proprio congiunto sostituito da un altro, perché dal manicomio

è stata fatta uscire una bara senza il cadavere che, per giunta dovendo raggiungere una città vicina andava sigillata alla presenza di un sanitario, perché gli ammalati erano costretti consumare il rancio umano, decine di essi la stessa scodella e lo stesso cucchiaino, perché un reparto di notte doveva essere assistito da uno o due infermieri, perché tre o quattrocento malati dovevano usare un solo gabinetto in modo che le feci e l'urina invadessero le camerette in un fetore che faceva vomitare il personale di custodia e che chi di dovere non ha mai annusato.

Questa è la pagina più nefanda dello psichiatrico di Nocera Inferiore sulla quale per vendicare gli infelici ricoverati gli inquirenti hanno il dovere di indagare e colpire inesorabilmente i responsabili; tutto il resto i vari peculati, concussioni, falsi che osano passare anche in seconda linea dando così tutto il tempo agli imputati di studiare bene le varie ipotesi di reati e sostenere magari che i fatti non costituiscono reati punibili dal codice penale ma che, se con essi si è contribuito a rendere più penosa la già infelice esistenza di tanti esseri umani, gridano vendetta innanzi al Tribunale di Dio.

I VERSAMENTI EXXON PARTITI E GIORNALI che hanno ricevuto miliardi

Ecco, divise per pagine, le cifre totali dei versamenti della Exxon ai partiti e agli organi di stampa in Italia, così come le ha pubblicate la « Stampa ».

PAGINA 313

Pagamenti per partito: cifre aggiornate al 1972

DC 14.387.000 dollari (circa 9 miliardi di lire)

PSDI 6.029.000 dollari (circa 3 miliardi e mezzo)

PSI 2.201.000 dollari (circa 1,1 miliardo e 300 milioni)

PLI 1.081.000 dollari (circa 700 milioni)

PSIUP 116.000 dollari (circa 70 milioni)

MSI 348.000 dollari (circa 200 milioni)

PRI 274.000 dollari (circa 150 milioni)

PCI 89.000 dollari (circa 60 milioni)

UIL - Unione Italiana Lavoratori (sic, nel testo) 17 mila dollari (circa 10 mil.)

PAG. 311

Pagamenti a organi di stampa e case editrici con fondi dell'« especial budget »

NDR: dell'elenco sono state eliminate pubblicazioni di trascurabile importanza, in totale, esse comprendono 24 testate o sigle)

Avanti: 116.064.000 (lire)

Domus 204.025.000

Publipop 816.518.000

Mondo Operaio 233.971.780

Autom. Club 52.600.000

Momento Sera 540.010.000

Il Tempo 412.417.860

Nuovo Cittadino 40.010.000

Seti 22.726.000

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo, Diffondetelo,

re costata fiorentina industria criminale! Oscure macchinazioni, problemi levantini che agitano i partiti, la perenne lotta sinistra-destra, aggravano le condizioni economiche e morali.

Il torvo delinquente, facinoroso, sempre pronto a commettere delitti, che provoca deleterie crisi di Governo, che fagocita impuri miliardi, che impone soprusi alla Nazione, è il partito! Sopprimiamolo nel nome della civiltà e del benessere nazionale!

L'Italia, da circa un ventennio vive in una epoca minore della sua Storia!

Nominato il nuovo Consiglio del Patronato Scolastico di Cava

Il Presidente della Giunta Regionale On. Mancino ha in data 13 febbraio firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico di Cava dei Tirreni che risulta così composto: Avv. Filippo D'Urso, Prof.ssa Ines Farano - Del l'occhio e Prof. Raffaele Orselli, nominati dal Consiglio Comunale, Dott. Domenico Lamberti in rappresentanza dell'Autorità Sanitaria, Sac. Don Antonio Filloselli in rappresentanza del Clero, Preside Prof. Francesco Siani in rappresentanza dell'Autorità Scolastica, Prof. Meloni Eugenio per la Scuola Elementare, Prof. Alfonso Coppola, Prof. Forcellino Francesco e Prof. Biagio De Pascale in rappresentanza degli Insegnanti elementari (eletti), Prof. Giuseppe Guerrieri, Preside per la Scuola C. O., Prof. Giovanni Calabria per gli insegnanti, Prof. Marciano Maiorino Venzina per la Scuola Materna, Di Mauro Luigi per i genitori delle elementari, Dott. Luccia Guida Aviglia, non per i genitori della Scuola C. O.

Con lo stesso decreto è stato incaricato il Preside Prof. Francesco Siani di convocare il nuovo consiglio entro il 31 marzo prossimo al fine di provvedere a norma delle vigenti disposizioni di legge alla elezione del Presidente e della Giunta esecutiva e per la designazione dell'insegnante che la Giunta Regionale dovrà nominare quale Segretario Direttore.

SALERNITANI CHE CONTANO

a cura di Giuseppe Albanese

Incontro con MICHELE PINTO

La personalità malinconica e fervente, ma impetuosa dell'on. avv. Michele Pinto è tutta viva e presente nella sua frenetica attività professionale e politica.

E', indubbiamente, una delle coscienze più lucide ed equilibrate nel mondo politico salernitano. Nel suo atteggiamento, a prima vista ingenuo, si rivela il suo carattere di riformatore sociale e la sua vocazione di educatore del popolo.

Un discepolo vigile, attivo ed irreprensibile al quale non è mancata la Scuola che meritava, quella dell'insigne on.le prof. ALFONSO TESAURO.

L'on. Pinto ha la felicità di fissare un'altissima meta e di raggiungerla, di sperimentare le sue forze nei numerosissimi rapporti sociali e di superarsi, ma ha soprattutto il merito di competere democraticamente e di vincere sempre con intelligenza.

Per l'on. avv. Michele Pinto, le dimostrazioni di stima e di fiducia e le lodi non fanno altro che risvegliare più forte in lui il senso di responsabilità e l'entusiasmo incontenibile che l'accompagna nel dibattito politico, teso a perseguire, in ogni caso, gli interessi generali della gente del Sud.

L'on. Pinto è nato a Tegiano (Salerno) il 2 gennaio 1931, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza a solo ventun anni. E' stato Consigliere al Comune di Salerno dal 1960 al 1964; Consigliere Provinciale dal 1960 al 1970. Già Assessore alla Pubblica Istruzione e Vice Presidente al Consiglio Regionale della Campania. Attualmente è componente del Direttivo del Gruppo Regionale della D. C. e Vice Presidente della VI Commissione legislativa per manente.

Penalista di chiara fama, ha la qualità di convincere gli increduli e di trascinare i dubbiosi.

Per la proficua attività politica e professionale, così armonicamente condotte, abbiamo creduto rivolgere al Nostro le seguenti domande:

1) Avrebbe qualche proposta da avanzare per l'abolizione delle tante depredate raccomandazioni?

R. - Questa domanda, indirizzata ad un operatore politico, potrebbe sembrare scomoda: io l'avevo di buon grado e cercherò di dirle, con l'abituale lealtà, tutto intero il mio pensiero.

Nella maggior parte dei casi la raccomandazione è, inaspettato, una dolorosa, pur se non giustificabile, conseguenza di depressione, nevrosi, economica, morale, culturale e sociale.

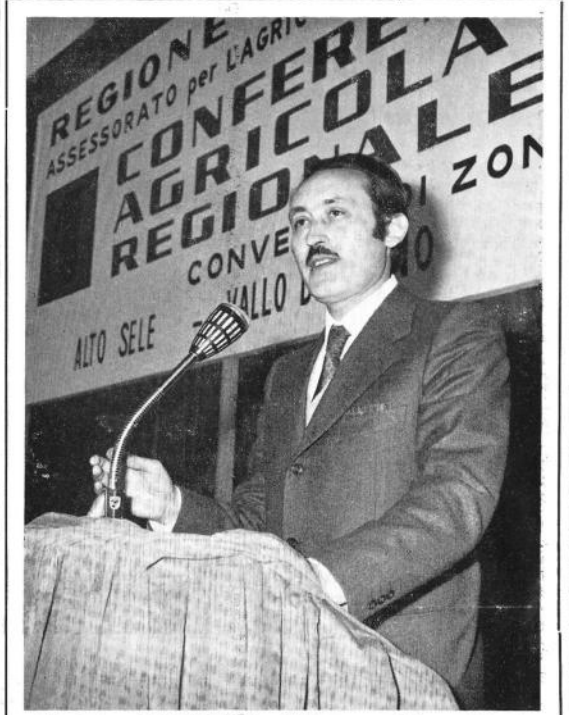
Occorre, poi, distinguere «raccomandazioni» da «raccomandazioni». Se l'intervento del politico (ma il discorso vale per quanti politici non sono e pure sono promotori o destinatari di raccomandazioni), è volto a riparare un torto o a rendere più sollecito l'adempimento di un atto giusto, non solo non griderà allo scandalo ma non mi preoccuperei di ricercare soluzioni per abolirlo; se, invece, la raccomandazione è volta a cercare ingiuste situazioni di favore, molto spesso con correlativo

danno altrui, allora essa diventa uno strumento deprecabile, generatore di guasti immensi perché superano la contingenza del caso risolto contro equità, per divenire momento di discredito ed pubblico potere, di sfiducia e di collera nella collettività. Essa sovverte il principio, necessario ed intangibile, di un giusto affidamento, ove il merito sia oggettivamente valutato ed espresso, per com-

mai abituale ricorso alla raccomandazione. abituale non solo per la frequenza ma per la sua capacità, vorrei dire naturale, di essere a sua volta generatrice di altre raccomandazioni, cui si ricorre per legittima difesa, nella ricerca; cioè di annullare quella altrui concorrente - e di ridurre, con disposizioni normative di inequivoco contenuto, ogni potere discrezionale, riconducendo ogni fat-

ziativa del potente di turno: ma anche ciò, a mio avviso, scomparirà col tempo.

Scompare quando gli uomini politici comprenderanno l'ingiustizia e l'inutilità di ogni sistema clientelare. Sì, anche inutilità, perché la riconoscenza - specie se nasce da un fatto ingiusto - è di breve stagione, mentre l'amarezza, la reazione, è, molto spesso, la rabbia dei sacrificati; conoscono una te-



L'on. avv. MICHELE PINTO nell'ultima competizione elettorale

volgere in un generale, indiscriminato, negativo giudizio tutta la classe dirigente del Paese e delle sue articolazioni. La proposta - senza alcuna vena di originalità - che mi permetterei di avanzare per comprimere questo or-

tispecie concreta ad una regolamentazione precisa pur se generale. Debbo aggiungere che - forse senza che ce ne siamo accorti - si è già da qualche tempo su questa strada. Ovviamente molto ancora rimane affidato all'ini-

nacia irriducibile e... conta.

Si ridurrà, questa antica, pia piaga sociale, da tutti contestata ma da tutti ancora ricercata e voluta, quando si misurerà, da parte dei politici anche il tempo e lo sforzo che essa comporta con di-

IL PROGRAMMA DELLE RIUNIONI della Scuola Medica Ospedaliera Salernitana

E' stato reso noto il programma delle Riunioni Scientifiche organizzate dalla Scuola Medica Ospedaliera Salernitana presso gli Ospedali Riuniti, giovedì 19 febbraio s.; essa aveva per tema: «L'elettrostimolazione cardiaca»; moderatore prof. P. Angrisani; relatori i dott. G. Giani, Di Mauro, Di Leo e Bugatti.

Le altre riunioni si svolgeranno secondo il seguente calendario:

28 febbraio: all'Ospedale di Mercato S. Severino (prof. Giani); Problemi Chirurgici relativi alla papilla di Vater;

13 marzo all'Ospedale di Nocera Inferiore (dott. Cucurullo); Le epistassi;

20 marzo all'Ospedale di Cava dei Tirreni (dottori Lenzi); Il trattamento delle cisti ossee;

24 aprile all'Ospedale di Cava (prof. Infranzi); Le infezioni in Chirurgia;

15 maggio all'Ospedale di Eboli (prof. Olivieri); Il trattamento delle peritoniti;

22 maggio all'Ospedale di Salerno; La gastrectomia totale;

29 maggio all'Ospedale di Polla (dott. Marotta); Le simmetrie nell'infanzia.

Per il secondo semestre dell'anno è già in via di organizzazione un Convegno regionale che si svolgerà sotto il patronato della Regione Campania ed avrà per

tema «L'assistenza post-operatoria nella chirurgia addominale».

La Scuola Medica Ospedaliera Salernitana è un'associazione culturale fra i Medici Ospedalieri di Salerno e Provincia la quale ha come programma di base lo svolgimento di Riunioni periodiche di aggiornamento e di discussione su argomenti essenzialmente pratici che riguardano la Scienza medica. Segretario ed organizzatore della Scuola è il prof. Arturo Infranzi, Primario Chirurgico dell'Ospedale di Cava dei Tirreni.

serzione del proprio impegno verso la soluzione dei problemi autentici della comunità (si pensi, ad esempio, a quello occupazionale) nei quali anche quelli dei singoli troverebbero più rapida e giusta risposta.

2) Non ritiene che l'attività di Parlamentare debba essere incompatibile con qualsiasi altra attività, in specie con quella di avvocato?

R. - Lo escludo in maniera assoluta ed in verità non ho compreso perché, poi, l'esercizio del mandato parlamentare dovrebbe essere incompatibile in specie con l'avvocatura.

Credo, invece, che il Parlamento, già oggi appesantito da un'eccessiva spartitoria, sia finirebbe con l'essere soffocato da un professionismo politico ove gli venisse a mancare l'apporto d'idee e di esperienze che nascono, maturano e si verificano nell'esercizio di una attività professionale. Ciò è valido per tutti i tipi di lavoro e per tutte le professioni; ma lo è ancor più per l'avvocato che, per la pratica quotidiana del diritto, è in grado di dare contributo insostituibile alla complessa e delicata funzione legislativa.

D'altra parte, ove si impedisse al Parlamentare l'esercizio di un'attività professionale, questa verrebbe, a sua volta, privata del contributo di conoscenza e di esperienza che l'esplicazione del mandato parlamentare consente e rende possibile.

3) Non ritiene che sia meglio avere un colpevole fuori che un innocente dentro?

R. - La Giustizia è egualmente violata sia nell'una che nell'altra ipotesi.

Indubbiamente, però, queste non sono equivalenti, perché se è grave la mancata punizione di un colpevole, il danno al singolo ed alla società per un innocente che si vede privata della libertà è incalcolabile e spesso irrimediabile.

Ciò vale per un cittadino che sia privato della libertà per un errore giudiziario, resistito a tutte le possibili verifiche dei vari gradi del giudizio ed al termine, perciò, della vicenda processuale. Ma è intollerabile che un cittadino - che la Costituzione Repubblica e la coscienza civile presumono innocente sino a condanna definitiva - sia messo in ceppi all'inizio del procedimento e senza alcun approfondimento delle prove.

Molto spesso la motivazione sottintesa di provvedimenti di rigore è l'intento della esemplarità e della riaffermazione dell'autorità della legge.

Questa esigenza, pur valida nei tempi attuali, deve avvalersi, per essere soddisfatta, di altri strumenti. Non si può servire, e da parte di chicchessia, del sacrificio dell'altra libertà per esigenze di intimidazione, di politica criminale, di bonifica sociale; e ciò senza nulla togliere al dovere di punire, quando vi è la prova certa della responsabilità; e solo allora!

CONTINUA L'ASCESA PITTORICA DI ANTONIO FIORDELISI

Le tre personali consecutive tenute tutte in Salerno, nel breve volgere di tempo, costituiscono senz'altro un riconoscimento di grande importanza per Antonio Fiordelisi che, nell'ultima sua rassegna tenuta allo «Spagnolo» ha consolidato ancora di più la propria posizione, prestando recentissimi lavori ricchi di tensione armonica.

Egli si è rivelato così con estrema chiarezza un pittore che si insinua con calda umanità nel dialogo pittorico attuale, suscitando negli estimatori alti consensi che vengono sottolineati dalla critica ufficiale.

Il Fiordelisi ha dimostrato ampiamente una profonda e limpida impostazione progettuale che sa magistralmente condensare, oltre tutto, con accurata stesura in una pittura che, al di là di fatui ideogrammi, nasce da un segno ricco di toni e di lievitazioni.

Indiscusse capacità organizzative sono certamente

la base del suo asuto per cui la indagine creativa volutamente preordinata raccoglie degli ottimi risultati, testimoniando così una presa di coscienza che tende ad identificarsi quanto più possibile col suo linguaggio decorativo oltremodo chiaro ed univoco.

La tavolozza del nostro artista sottratta ad ogni insidia del tecnicismo, scatta e prende corpo dinanzi a qualsiasi fatto, situazione o stato d'animo, donde ne scaturisce sempre una produzione satura di colore e di finezza compositiva. E ciò in considerazione anche del concetto stesso che l'artista ha dell'arte, secondo cui l'arte del dipingere se vuole essere tale, deve conservare sempre e dovunque una prepotente impulsività unitamente alla passione che riceve, il meglio di qualsiasi altra cosa la misura e la personalità dell'artista stesso.

Ed il Fiordelisi, scrollandosi di dosso ogni svaganza,

za di stile d'avanguardia sa dimostrare e tradurre in realtà, con magia di lirismo, che è poi forza di comunicazione e di equilibrio interiore, anche il più piccolo degli avvenimenti della vita quotidiana come ad esempio candidi e smaglianti paesaggi, distese ed incorrate spiagge o, infine, delle composizioni floreali, vive e squallide come un inno di gioia, in cui spesso la lucida e raziocinante impaginazione assume corposità che egli riesce a timbrare con freschezza d'immaginazione. Ed, inoltre, è l'elemento contenutistico legato quasi sempre ad un unico filo conduttore che ne viene fuori con un perfetto equilibrio tonale.

In ogni opera palpata la più pura essenza genuina ed incandescente che costituisce di poi la forza d'espressione e di sentimenti, in cui la vita dell'artista e di uomo si identifica e vive.

Renato Agostino

E' DIFFICILE smettere di fumare?

Il Ministro canadese della Sanità, John Munro, è un forte fumatore (tre pacchetti di sigarette al giorno). Contrariamente agli ultimi due ministri, MacEachen e La March, che nella loro qualità di protettori della salute pubblica avevano rinunciato alle sigarette, John Munro tenne un giorno una conversazione alla TV fumando accanitamente. La cosa non sarebbe stata tanto grave se il rapporto che il Ministro stava leggendo non avesse riguardato il fumo di tabacco e i suoi pericoli. Accorgendosi del cattivo esempio, e forse impressionato dai dati che comunicava, il Ministro promise ai telespettatori che la sigaretta che stava fumando sarebbe stata l'ultima. Ahimè, nel corso di altre trasmissioni ci si accorse che il Ministro non aveva mantenuto la promessa. Rimproverato, Munro ha promesso e non mantenuto per diverse volte, tanto che ora ha dichiarato che «forse smetterà ma che non intende in alcun modo dare pubblicità alla cosa».

E' dunque tanto difficile smettere di fumare? Non c'era bisogno della dimostrazione di un Ministro per saperlo, ma l'episodio è comunque significativo. Recentemente a Versailles, nel corso di un convegno sui danni del tabacco, un ecclesiastico francese, Padre Riquet, ha fatto una curiosa proposta. «Dal momento che la Chiesa ha abolito l'obbligo dell'astinenza al venerdì, relativa alle carni, perché non lo ripristiniamo noi - ha detto il vivace sacerdote - per il tabacco l'alcool? Sostituirlo con un'imposizione di natura religiosa con una norma igienico-sanitaria. Un giorno alla settimana non è molto ma è meglio che niente. Ci disintossichiamo certamente un po'».

La proposta di Padre Riquet è geniale e da tenere in considerazione. Stabilire una facile norma è più saggio che

prendere eroiche decisioni. Dalla Munro che poi finisce, non come sappiamo. Questo è l'ultimo, in ordine di tempo, dei suggerimenti venuti dalla ribalta per distogliere la gente, almeno parzialmente, dal vizio del fumo. Sempre valido è poi quello vecchio di sostituire le sigarette (non tutte, che è un'illusione, ma perlomeno quattro o cinque) con i confetti.

Succhiando i confetti, infatti non si fuma e se poi gli stessi sono di ascorbato di chinina (meglio Nicotina) il bisogno di accendere una sigaretta per ricaricarsi non esiste più giacché il fumatore non rimane più sotto l'influenza della nicotina. Con queste modeste accortezze si combatte il vizio del fumo, che continua purtroppo ad essere pericoloso, specialmente nel periodo invernale, quando ai tossici del fumo si uniscono fatalmente quelli dello smog. L'atmosfera delle nostre città, nonostante l'attuazione di alcune misure preventive, sarà fra poco nuovamente inquinata dai residui delle combustioni industriali, dello scappamento degli auto-

veicoli, del riscaldamento domestico.

Utili potrebbero essere allora le ferie invernali, che costituiscono il corrispondente su larga scala della trovata di Padre Riquet: un'occasione di disintossicazione del mezzo delle brume invernali. Per realizzare le ferie invernali bisogna rinunciare ad una porzione di vacanze estive: ma poco male. Le vacanze frazionarie sono sicuramente più utili di una larga vacanza continua. Anche questa è un'idea che è stata proposta da autorevoli medici e su cui vale la pena di meditare.

Fernando Luciani

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 8.42226

Leggete il "PUNGOLO"

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C.I.

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonìa, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amadio
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

L'ANGOLO DELLO SPORT

DELLA MONICA E SCALA MANZINI E GRIMALDI

gli uomini nuovi di una nuova cavese

Ora si può rompere ogni ulteriore indugio e proclamare apertamente che la Pro Cavese è una splendida realtà e che Tiberio Manzini è il suo profeta! Da cinque settimane alla guida della compagine azzurra il serio tecnico piemontese ha ristrutturato ex novo tutto il settore tecnico societario restituendo serietà, professionalità, autocontrollo e senso di disciplina ai giocatori, collaboratori e finanziarie dirigenti. Era ciò che si voleva per consentire alla Pro Cavese di indossare nuovamente l'abito mentale di una squadra, ancorché di livello semiprofessionistico, di tutto rispetto. Dopo le gestioni alla «viva il parroco» di Scarnici prima e del decaduto Alberti poi Tiberio Manzini è venuto proprio a proposito a raddrizzare una barca che faceva acqua da tutte le parti e rischiava seriamente di fare naufragio. La serie di cinque partite utili consecutive, tre pareggi esterni e due vittorie salinghe, che, giustamente, rende felice e fiero Manzini è servita anche a dare il giusto riconoscimento ai due Commissari Straordinari, i bravi quanto discreti Enzo Della Monica ed Enzo Scala, i quali, senza schiamazzi pubblicitari e senza sbandieramenti di comodo, stanno assicurando alla squadra quella sicurezza finanziaria tanto necessaria per disputare un buon Torneo. E si che la Pro Cavese ha bisogno proprio di tali uomini! Gente appassionata, modesta e consapevole dei propri limiti, che non esita ad affidarsi alla competenza di un Direttore Sportivo del calibro del dott. Mario Grimaldi. Il ben noto farmacista salernitano come biglietto da visita della sua collaborazione sportiva ha esibito un tecnico del calibro di Tiberio Manzini. I presupposti, a quanto pare, sono entusiasmanti e tutto lascia prevedere che con un briciolo di fortuna la Pro Cavese l'anno prossimo si allineerà ai nastri di partenza con l'aspetto proposto di tentare la scalata alla Serie C.

Intanto dall'avvento di Manzini al timone azzurro la squadra ha assunto una sua ben definita fisionomia. Cinque partite, sette punti raggranellati, perfetta media inglese, sei reti all'attivo e due al passivo. Gli avversari incontrati sono di tutto rispetto: Ischia, Salsomaggiore e Gladiator in trasferta e Cassino e L'Aquila a Cava. La squadra sta dimostrando di assimilare sempre meglio il verbo calcistico manziniano, mentre tutti indistintamente i giocatori mostrano un felice momento atletico, mai raggiunto in precedenza. Gregorio, Di Riso e Sonato sono seguiti attentamente da osservatori di squadre di Serie A e B, mentre i vari Romanelli, magnifico il suo ritorno di fiamma, Di Gaeta, mai visto prima d'ora tanto corrotto quanto efficace sull'uomo, Porcelluzzi, Devastato, Scarni, D'Alessandro, Carovillano, Iannotti, Izzo e Cavuto hanno raggiunto un'intesa ed una forma a dir

poco atrepitosa che lascia ben sperare sul prosieguo del Campionato. Peccato, piuttosto che il distacco dal quarto posto, quello che dà titolo alla disputa della Coppa Italia sia di ben otto punti. Viene rabbia a pensare alla disastrosa gestione Alberti, alla farsa del cambio dell'allenatore sulla piazza alla vigilia del via del torneo ed alle tante polemiche che avevano fatto pre-

cipitare la Pro Cavese in fondo alla classifica. Ma, almeno che questa esperienza serva al duo Della Monica-Scala, che pare intenzionato a fare le cose con serietà e passione. E' ciò che si augurano gli sportivi cavesi, i quali, ne siamo certi, torneranno numerosi allo Stadio se la «Pro» continuerà di questo passo la sua marcia del riscatto.

Raffaele Senatore

MOSCONI

Coriandoli al Social Tennis Club

Il «Carnevale» rivive nei saloni del Social Tennis Club Cava ove il Consiglio di Amministrazione presieduto dal Prof. Arturo Infranz ha organizzato una serie di manifestazioni per ricordare che certe lieti ricorrenze - una volta dovute - vivono ancora. Dopo il successo del Teatro Popolare Salernitano che domenica 15 ne presentò «Napoleone... ca se ne va!» - antologia di canzoni, poesie, teatro e brani tratti dal repertorio umoristico del Café Chantant a cura di Alfonso Andria con gli attori Regina Senatore, Alessandro Nisio, Giovanni Stella, Alfonso Andria, Antonio Peluso e con la chitarra di Gaetano Macinante e mandolino di Elio Macinante per questa sera è in programma il Cenone di Carnevale con un lieto dopo cena con «Recital» e per sabato 28 febbraio un gran Ballo con Gianni Crispi e il suo complesso. E' di rigore l'abito scuro.

Per i bambini per martedì 2 marzo giorno di carnevale vi saranno i burattini di Ferraiolo che presenteranno «Pulcinella Principe dell'Interno» con l'orso finché di «Pulcinella Asino per Carolinas». Le maschere parteciperanno alla rituale «rottura della pignatta».

Morena al Portico

Per questa sera, alle ore 18.30, l'inaugurazione della mostra Xilografica di Albergo Morena nella Galleria «Il Portico» cui sovrintendono con tanta attività passione gli amici Tommaso Avaglia, non e Sabato Calvanese.

P. Giulio Castelli onorato a Carpino

«Appreniamo che il Ministro della P. I., su proposta del Sindaco di Carpino ha autorizzato che l'Istituto della Scuola Media sia intitolato al nome del Filippino P. Giulio Castelli, servo di Dio il cui processo di beatificazione è tuttora in corso.

Padre Castelli da Carpino ai primi del secolo giunse a Cava e svolse tanta più attività nell'Oratorio Filippino annesso alla Basilica di Santa Maria dell'Olio, Patrona di Cava.

Allorché il pio sacerdote nel 1926 decedette si diede

vita al processo canonico per la Beatificazione stante la vita e le virtù di cui P. Castelli diede tante luminose prove. Il processo è lungo ed esso viene portato avanti dai PP. Filippini; frattanto non sarebbe male che anche Cava nel 50° della morte si ricordasse tangibilmente di questo sacerdote che visse solo e soltanto per la gloria di Dio e per il bene dell'umanità.

Nozze d'oro

Nella più affettuosa intimità familiare, circondati dai figli e dai nipoti e parenti il noto commerciante in vini di Cava, Matteo Sorien-



te e sua moglie Rosa Mari, hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

Agli auguri di tanti parenti ed amici aggiungiamo anche i nostri cordialissimi.

Laurea

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che nei giorni scorsi la giovanissima e graziosa Silvana Pispini della Famica Cav. Uff. Mario e della signora Barbara Klaspies ha conseguito con brillante votazione la Laurea in lingua inglese presso l'Università di Salerno, discutendo la tesi «The Forsyte Saga» di John Galsworthy.

Alla cara Silvana che fra i suoi reali zeri il suo sogno d'amore con l'amico Giovanni Medolla ed ai suoi felici genitori rallegramenti ed auguri di ogni più roseo avvenire.

Leggete «IL PUNGOLO»

Riforma del diritto di famiglia

damentali, nei dettagli potrebbe sbizzarrirsi un umorista. E' certo che trattarsi di una legge che demolisce senza nulla edificare, una legge distruttiva. Le fondamenta della vita sociale sono scosse quando le fondamenta della vita familiare vengono distrutte. S. Matteo (XII-25) e S. Luca (XI-17) negli evangelii riportano queste parole del Divin Maestro: «Qualunque regno diviso in contrari partiti sarà devastato: e qualunque città, o famiglia, divisa in contrari partiti non sussisterà».

Raffaele Senatore

Dalla prima pagina

E dov'è più la famiglia? Anche nel nome scomparso questa legge, che abbiamo tra i piedi, e non tra le mani, la chiama «impresa familiare». Un'impresa con due dirigenti: il modo più certo per portarla al fallimento. Un coro a due voci che, come nelle opere liriche, è il modo più certo per non capire ciò che dice il tenore né ciò che dice il soprano.

Anche nella famiglia, come nel Paese, si è voluto gettare il seme della discordia. Cui prodest? Non al marito, né alla moglie, né ai figli, né alla società. E' un'altra offerta sacrificale al Caos, al funesto dio del sovvertimento in questa epoca in cui è infelicitemente regnante.

La nuova svolta del Partito Liberale

democratico voluto dalla Costituzione e nello stesso tempo esaltando e migliorando il meccanismo della economia sociale di mercato, le componenti maggiori del Partito sono confluite in una concordia di intenti ed hanno raggiunto in una comune volontà di rilancio dell'azione liberale.

Ci pare pure chiaro che siccome, all'immediato, il partito liberale, da solo od anche insieme agli altri gruppi democratici-laici intermedii, non può, indipendentemente dalle altre forze, operare per il miglioramento del modello di società democratica prefigurata dalla nostra Costituzione, vi è necessità di concorde valutazione anche in relazione alle eventuali collaborazioni con altre formazioni con le quali il P.L.I. intende procedere, per l'affermazione dei valori avanti illustrati e per le concretizzazioni delle riforme volute.

D. - Con quali alleati ritenete di poter conseguire gli obiettivi preposti?

R. - Il P.L.I., unanime, ha confermato la sua scelta di opposizione vigorosa e motivata ad ogni cedimento o compromesso nei confronti del P.C.I. e di una sua partecipazione o semplificazione diretta o indiretta, a formule o a maggioranze di governo. Hanno ritenuto i dirigenti liberali che il PSI può e deve svolgere la sua funzione di esponente democratico della sinistra italiana e, pertanto, i liberali potranno valutare le opportunità e le occasioni di collaborazione che tale Partito nei limiti e per i fini del miglioramento del sistema democratico-liberale fondato - come vuole la Costituzione - sui valori della funzione privata intesa in propria sociale; della garanzia del lavoro; della tutela del risparmio; della organizzazione economica in un mercato di libera concorrenza armato da una programmazione generale.

L'altro polo dello schieramento democratico è costituito dalla D.C., la quale per concorrere (certamente con diverse e migliori rappresentanze) a guidare il Paese come è avvenuto in passato e potrebbe ripetersi nel futuro, deve liberarsi da incrostazioni, clientelismi e debolezze: errori questi che si sono riversati, con gravi pericoli e pregiudizi, sullo Stato democratico.

Per realizzare, però, una più sicura flessibilità del si-

stema di governo, vi è necessità di una formazione centrale dell'area democratica, consistente per qualità di consensi e intimamente forte per la validità della sua ispirazione politica.

I liberali già intuirono questo problema: forse errarono nella proposizione: forse non ebbero tutta la capacità di pubblicizzazione che l'intuizione richiedeva. Ma ora credo sia più chiaro che mai, dopo le ultime vicende della crisi governativa, che solo con un'alleanza e un'intesa con le forze democratico-liberali risorgimentali vi può essere la salute e lo sviluppo del sistema democratico.

Democristiani e Socialisti devono avere un solo interlocutore, in modo da non poter operare i giochetti della devoluzione di responsabilità per combinazione a due, a tre, a quattro o cinque partiti.

E questo interlocutore deve poter parlare in nome di una consistente presenza parlamentare. Su questo terreno va esaminata anche la questione della destra missina. Il documento unitario di chiara incompatibilità gli obiettivi della democrazia liberale con le finalità politiche, e i contenuti programmatici del MSI-D.N.

Fino a quando, cioè, il richiamo storico e il filone ideologico di questa raggruppamento sarà la Repubblica Sociale, il corporativismo e l'autoritarismo, e la classe dirigente sarà costituita dai rappresentanti delle violazioni del patto istituzionale, non vi potrà essere convergenza con i partiti democratici.

Noi pensiamo, invece, che coloro i quali ritengono e credono di volere e poter contribuire, con il loro voto e con il proprio consenso, ad irrobustire una forza partitica, fedele alla democrazia e devota agli interessi veri del Paese, devono correre col loro suffragio, a rilanciare il Partito Liberale.

Nel maggio 1972 lanciamo questo appello al Paese e incitiamo coloro che volevano superare il centro-sinistra a dare forza ai liberali.

Purtroppo non avemmo fortuna e forse non fummo capaci di far sentire il calore della nostra fede, l'ansia per l'Italia, il valore delle nostre motivazioni, la validità della prospettiva che indicavamo al Paese.

Noi non vogliamo fare risorgere steccati o discriminazioni, ma credo che nessuno possa chiedere ai democratici di essere ciechi e di respingere la realtà che certi simboli rappresentano: proprio per non consentire che altri (non i liberali) possano essere ciechi o cedevoli nei confronti dei simboli del P.C.I., che pur vanta trenta anni di rispetto formale del sistema. La posta che si gioca nei prossimi mesi sarà quella della libertà e della democrazia in Italia.

Mai come oggi l'Italia può vivere solo se democratica e liberale, perché solo con un regime democratico (si osservino i casi di Spagna e Grecia), potrà correre alla costruzione dell'Europa; perché solo con la libertà può, nell'Alleanza Atlantica, concorrere con i Paesi dell'Occidente a garantire pace e progresso al mondo.

Il Consiglio Nazionale Liberale è stato un atto di fedeltà: costituirà il punto di partenza per la nuova battaglia?

Ciascuno di noi ha avuto delusioni, amarezze, sconfitte e tentennamenti. Ora è il momento di superare ogni incertezza.

Per ciascuno di noi è il momento della lotta per la libertà, per l'Italia.

Si auguriamo che questo atto di fiducia, in un momento di disperazione, sia raccolto con generosità dalle popolazioni meridionali. Ancora una volta il Sud potrà guidare la riscossa della Patria Italia, per costruire una società europea più giusta, più civile, più libera.

Dalla Stampa Nazionale

zione, i mezzi amministrati dalla Banca del Cimino hanno superato al 31.12.1975 i 100 miliardi di lire contro i 74 miliardi del 31.12.74, con un aumento pari al 35%. I depositi e c.c. con la clientela hanno fatto registrare un aumento pari al 28%, gli impegni con la clientela hanno raggiunto - sempre al 31

dicembre 1975 - i 45 miliardi, con un aumento del 51% rispetto al 1974. La Banca del Cimino è autorizzata ad operare nelle province di Viterbo, Grosseto, Siena e Roma, Terni, Rieti, Frosinone, Latina e L'Aquila. Amministratore Delegato di questo Istituto è l'Avv. Luigi Mascolo.

VALLE DEL BELICE

no state delle irregolarità nella assegnazione e nella esecuzione delle opere, nelle forniture e servizi da parte di qualsiasi autorità; accertare quali cause hanno ostacolato la sollecita ricostruzione e consegna degli alloggi; accertare le eventuali irregolarità nella scelta delle zone di ricostruzione. Soprattutto la Commissione dovrà accertare il costo reale degli alloggi tradotti in cifra complessiva e per ogni singolo alloggio e le somme versate ai singoli progettisti dell'ISES; dovrà, infine, ridimensionare le opere in progetto in rispondenza ai reali bisogni dei Paesi interessati.

di controllo dell'esecutivo nell'amministrazione del pubblico denaro: «L'opinione pubblica deve sapere - ha detto Quilieri - come è stato perpetrato uno dei più grossi furti ai danni dello Stato...».

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI serviteli del tecnico Franco Andretta
con nuovo esercizio in via Balzano n. 2 di Cava dei Tirreni dove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

LEGGETE «IL PUNGOLO»

Perché il Sindaco non risponde?

Aveva cominciato bene il neo Sindaco di Cava Avvocato Agrigiani quando all'inizio della sua attività ebbe a dichiarare alla Stampa che egli voleva trasformare il Palazzo di Città in un apalazzo di cristallo e dare le più ampie soddisfazioni ai cittadini e alla Stampa.

Ma la promessa, almeno fino ad ora pare non sia stata mantenuta e proprio vorremmo che il neo primo cittadino si faccia ammaestrare dai suoi maestri politici che hanno avuto il buon (sic!) senso di non rispondere mai in tanti anni di attività ai rilievi della Stampa facendo così, in definitiva, la loro fortuna politica.

Frattanto ripetiamo una recente domanda: perché il deputatore, di recente costruzione, non funziona?

Incoscienti!

Il nuovo Governo monoco, ore costituito dall'onorevole Moro è alle Camere per la fiducia di rito.

Fra giorni, dopo l'execuqure del Parlamento entrerà nella pienezza della sua funzione e dovrà dare il via alla realizzazione di quel programma che l'On. Moro ha letto alle Camere.

E' evidente che il Governo deve essere sostenuto dal Parlamento ed i progetti di legge che va a deliberare o a proporre devono passare al vaglio dei patres conscripti i quali però pare che siano a fare tutto meno che occuparsi della tragica situazione in cui versa il Paese in quanto è stato già annunciato che il 25 corrente subito dopo il voto al Senato il Parlamento dovrà occuparsi, si badi, con precedenza assoluta della nuova legge sull'aborto dove in una parola occuparsi dell'emancipazione di una legge che legittimi la strage degli innocenti.

Che si vuole di più da un Parlamento ove imperano gruppi ben identificati di persone che fanno solo demagogia senza guardarsi attorno che la casa brucia, che tutto sta crollando, che la criminalità è in pauroso crescendo, che gli scandali si susseguono, che le fognie rigurgitano di porcheria nella quale tanti italiani con le mani pulite non vorrebbero soffocare.

E' di quelle giornate fa la sfilata per le vie di Roma di un folto stuolo di... gentili ragazze, moltissime minorenni di 12 e 13 anni che gridavano di volere, anche per esse la liberalizzazione dell'aborto, di volere l'uso gratuito indiscriminato delle pillole anticoncezionali.

Quelle grida isteriche evidentemente sono giunte alla soglia del Parlamento e subito i parlamentari si sono preoccupati: invece di studiare e provvedere a come raddrizzare la barca italiana che fa acqua da tutte le parti i deputati accontenteranno subito le pulselle romane e le autorizzeranno a... libere, ramente e ad abortire più liberamente ancora!

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tip. Jovane - Longorane Tr.-SA